

Roma, 27 febbraio 2008

SCHEDA

N° 4

E ADESSO VI SPIEGHIAMO IL PROGRAMMA DEL PD

Analisi critica, sintetica e graffiante dei dodici punti del programma del Partito Democratico

Punto 4

**DIRITTO ALLA GIUSTIZIA GIUSTA,
IN TEMPI RAGIONEVOLI**

A cura di
Renato Brunetta

Preliminarmente, vi è da osservare che qualsiasi proposizione in materia appare quantomeno dubbia, atteso che per due anni proprio due delle componenti del PD (Di Pietro e i DS) hanno prima interdetto il cammino di riforme tracciato dal Governo Berlusconi e, poi, impedito qualsiasi intervento in materia.

Va ricordato che il Governo è caduto proprio per l'impossibilità per il Guardasigilli di continuare a svolgere le proprie funzioni, in particolare quelle ispettive.

Circa le proposte va osservato che:

1. la *“riduzione dei tempi e l'aumento della efficienza della giustizia”* è il cuore di quel *“giusto processo”* approvato dal governo Berlusconi: in 20 mesi di governo Prodi è stata smontata solo una parte della riforma Castelli.
Riappare, poi, in modo sinistro la *“tenuità del fatto”*: altri espropri proletari, altre occupazioni abusive, altre assoluzioni per chi ruba ai ricchi per dare ai poveri all'orizzonte?
2. l' *“accorpamento dei tribunali, ridistribuendo i magistrati e le risorse”*, non aumenterebbe l'efficienza mentre, invece, provocherebbe una crescita dei costi del cd. *“turismo giudiziario”*, cioè del tempo perso (sono decine di migliaia di ore/lavoro sprecate in attese, a volte vana, nei tribunali) dagli appartenenti alle forze di polizia per andare a testimoniare nei vari processi;
3. l'istituzione del cd. *“ufficio del processo”* e quella del cd. *“manager dell'ufficio giudiziario”*, rappresenterebbe solo un inutile costo che rischierebbe, inoltre, di creare pericolose sovrapposizioni e duplicazioni gestionali e operative;

4. la rapida realizzazione del cd. *“processo telematico”* dimentica, ovviamente, che si tratta di un percorso già in atto, avviato dal Governo Berlusconi, e lo trasforma in uno slogan, in una formula magica;
5. l’ampliamento della *“specializzazione delle sezioni per le tematiche economiche”* è già previsto. Purtroppo, è stato gestito dal governo Prodi con l’unico risultato del papocchio della scuola, messa in piedi prima di tutto per effettuare le nomine;
6. l’adozione di *“misure straordinarie per la definizione del contenzioso arretrato”* è risibile, quando negli ultimi 20 mesi il governo Prodi ha fatto esattamente il contrario:
 - sottraendo risorse alla magistratura;
 - effettuando meno controlli su un esercizio dell’azione penale che assicuri l’equità sostanziale, e non solo formale, tra vittime, tra imputati, tra indagati;
7. l’idea di *“favorire una modifica dei contratti tra avvocati e clienti verso forme basate su premi alla rapidità”*, nel trascurare la circostanza che si tratta di un contratto di prestazione e non di scopo, appare assurda: sarebbe come mettere lo stesso limite al medico, perché così l’intervento chirurgico costa meno al servizio sanitario!
8. valorizzare le *“migliori pratiche”* e pensare a *“forme di premialità”* dimentica che c’è già un Ufficio – quello Legislativo, oltre ad un settore Studi - del Ministero che fa questo: implicitamente si afferma che chi è stato messo a dirigerlo ed a collaborarvi non è stato capace di fare il suo lavoro;
9. *“eliminare la sospensione feriale dei termini processuali”* serve a spostare l’attenzione dal vero problema, che è quello di far funzionare la *“macchina giustizia”*: se ogni anno, infatti, competono *“x”* giorni di assenza per vacanza ai

magistrati, eliminare tale concentrazione, non solo non incide evidentemente sul problema dell'efficienza del sistema, che dipende da ben altro ma, addirittura, potrebbe avere un effetto opposto, attese le probabili assenze delle parti, dei testimoni, con i conseguenti rinvii;

10. la *“creazione e rafforzamento di (e sistematico ricorso ad) un sistema di composizione extragiudiziale delle liti”*, equivale all'ennesimo duplicato, per complicare ancor di più la possibilità di assicurare una giustizia giusta in tempi ragionevoli;

11. quanto allo slogan *“intercettazioni sì, violazione dei diritti individuali no”*, si trascura il fatto che le norme ci sono già: bisogna, piuttosto, avere il coraggio di farle rispettare, esercitando sistematicamente il dovere ispettivo del Ministro della Giustizia.

Dopo quello che è accaduto in questi 20 mesi a tutti coloro che hanno tentato di novellare l'attuale normativa, per mano di Di Pietro e dei DS, una simile proposta per il PD è ai limiti della truffa agli elettori perché sarà impedita qualsivoglia iniziativa al potere politico dal corporativismo dei magistrati.

La confusione in questo quarto punto del programma è così accentuata che vi vengono inseriti *anche “l'autodeterminazione del paziente”* e la tutela dei *“diritti della persona che convive stabilmente”*: non c'entrano nulla con sicurezza e giustizia ma, evidentemente, dopo aver sbagliato il richiamo alla normativa UE per far entrare nel cd. *“decreto sulle espulsioni dei cittadini comunitari”* delle norme che nulla avevano a che fare, ci stanno riprovando.

Magari qualcuno ci crede!